



me dall'Umbria e il celeste che dai vestiti delle mamme trascolora nel mare-cielo e viceversa. Le foto esposte nelle Cripte della Cattedrale Pievese raccontano la recente esperienza del fotografo veneto, ma oramai umbro d'adozione, nella regione del Myanmar in Birmania.

Bragato, che è stilista e designer di professione, ama la fotografia come mezzo d'espressione e racconta dall'interno del "magico occhio" mondi pieni di colore e fascino, un miscuglio di sguardi e gesti che trasporta l'osservatore dentro altre terre, altri mondi, altre quotidianità.

Lo ospitano i magici locali ubicati nel cuore della città, sotto la Cattedrale dedicata ai Santi Gervasio e Protasio pieni di fascino e mistero: le Cripte. Frammenti di affreschi raccontano di una chiesa paleocristiana che fungeva sicuramente da cuore vivo dell'antico insediamento urbano; sorrette da colonne ciclopiche volticine, archi e soffitti che a loro volta sorreggono le "fondamenta" della Cattedrale stessa. È sorprendente come stralci di decorazioni affoghino nel muro per riapparire nelle sacrestie superiori, architravi con iscrizioni, simboli del cristianesimo antico che si intrecciano a segni di quello medioevale. La mostra "La bellezza delle cose esiste nella mente di chi le osserva" sarà anco-

ra fruibile, in questo splendido contesto, ancora fino al 2 novembre. L'allestimento della mostra curato dalla grafica "spellana" Roberta Pinti ha saputo coniugare l'antico sapore dei locali con la forza dei colori che affiorano dalle foto; lo studio delle luci ha valorizzato il fascino dei vecchi materiali e il loro calore.

La raccolta fotografica indaga dagli occhi di Bragato un mondo pieno di seduzioni nel suo

